



Archivio
Antonio Teruzzi





STO ALLA PORTA
E BUSSO

ANTONIO TERUZZI

STO ALLA PORTA E BUSSO

ANTONIO TERUZZI





Archivio
Antonio Teruzzi

Curatela

Loris Innocenti, Deborah D'Agostino

Allestimento

Loris Innocenti, Deborah D'Agostino

Testo critico

**Roberto Gariboldi
Deborah D'Agostino**

Design catalogo

Loris Innocenti

Fotografie

Silste

Per la certosa

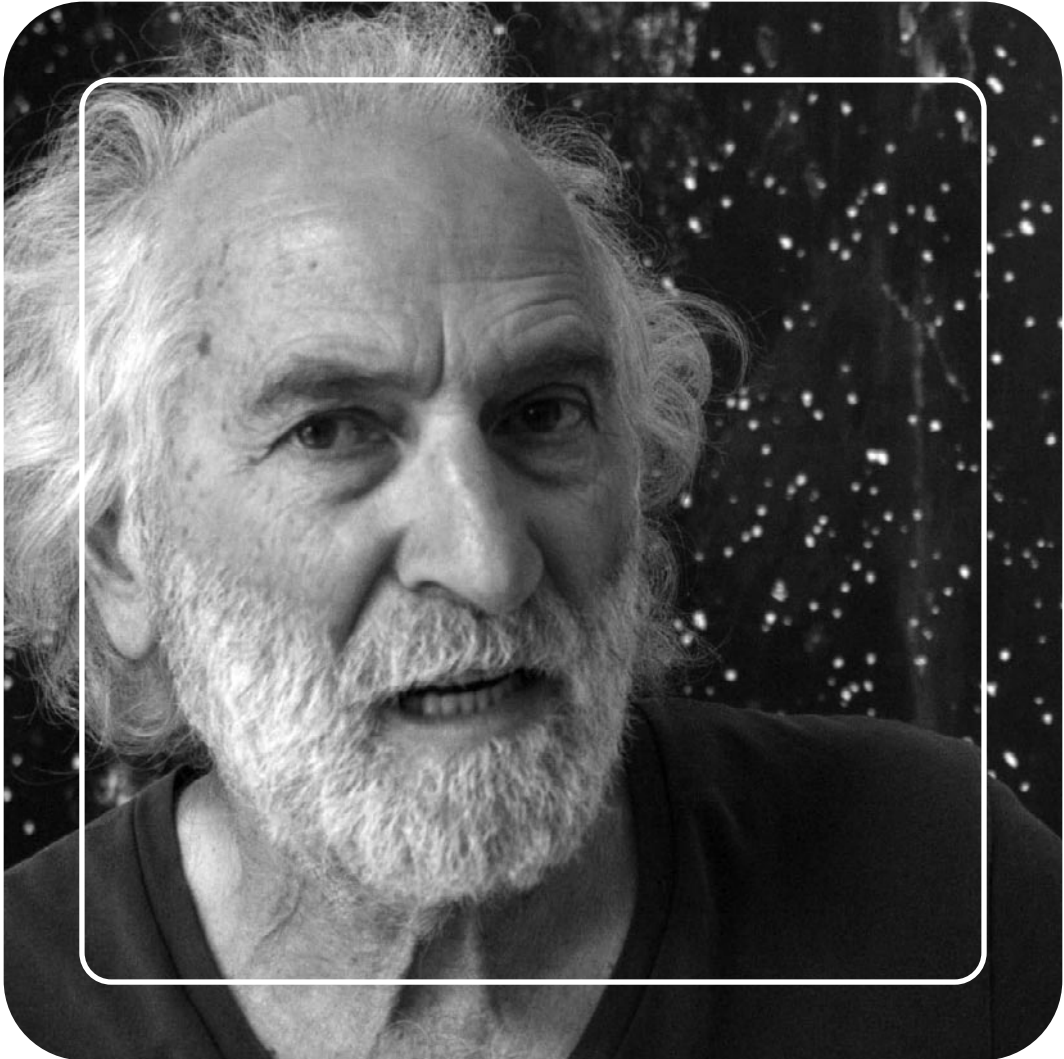
Roberto Gariboldi, Giorgio Rossi



L'artista nasce a Brugherio (MB), dove vive e lavora presso il suo atelier. I primi anni di attività sono caratterizzati da una pittura figurativa dove la forte impronta personale è volta ad interpretare incisioni rupestri, animali, figure umane, con uso di tecniche miste, olio e fuoco. Teruzzi è in primo luogo pittore, ma anche scultore e incisore, esegue affreschi e occasionalmente si dedica alle arti applicate. Predilige l'utilizzo di pigmenti puri e di terre nel tentativo di realizzare opere alchemiche, dove materia e spirito si mischiano.

Negli ultimi anni si è dedicato a diversi cicli in continua trasformazione: *le Sfere*, *i Gusci di Vita*, *i Fondi Persi*. Queste serie di opere riportano la cifra stilistica di Antonio nella loro intimità: l'uomo, il graffio, l'angelo, il cavallo. Simboli umani e divini si mescolano in contemporanee composizioni di tecniche miste. Il Maestro ha realizzato opere di grande importanza e dimensioni come *il Legno delle Croci* e *il Portale degli Angeli*; capolavori sacri che sono stati esposti in luoghi importanti come **i Sacri Monti di Varallo – Orta.**

Dal 2020 Antonio Teruzzi sta realizzando il proprio archivio d'artista, con l'obiettivo di valorizzare la propria ricerca artistica e assicurarla alle generazioni del futuro.



Il mondo frenetico e tecnologico di oggi ha tolto molto all'uomo: il riflettere, il silenzio, la lentezza delle decisioni ponderate, l'interrogarsi e tanti altri preziosi valori. Tutto è veloce e le risposte arrivano subito preconfezionate, togliendoci il gusto di pensare autonomamente. Per nostra fortuna c'è l'arte che frena questa tendenza all'annullamento, l'artista con le sue opere ha, fra le altre cose, il compito arduo di farci fermare a riflettere, costringendoci a porci delle domande e cercare delle risposte, un lavoro al quale non siamo più abituati e che istintivamente cerchiamo di rifuggire.

Antonio Teruzzi, artista multiforme, è uno di questi personaggi che ci aiutano a recuperare parti di umanità perduta. Le sue opere sono intense, fortemente sentite, guardandole si ha subito la sensazione che ci vogliono comunicare qualcosa di importante. A noi che le guardiamo pongono insistentemente delle domande. Proviamo a fermarci davanti a queste sue creazioni e facciamoci interrogare. Cerchiamo di andare a fondo e affrontare la provocazione di questo artista che ci vuole coinvolgere nel suo operato e nella sua creatività.

Il titolo della mostra viene dall'Apocalisse. "Io sto alla porta e busso" (Ap. 3,20) è un invito a fermarci ed ascoltare, riflettere, a chiederci cosa ci propongono queste opere che ci guardano silenziose ma così ricche di domande. Il compito dell'arte è di andare oltre ciò che si vede, la sua missione è di evocare una dimensione che trascende quella terrena e che, attraverso la forma, la simbologia e il materiale usato, ci vuole trasmettere un messaggio che è importante raccogliere. Non perdiamo questa occasione e lasciamoci trascinare.

Il senso dell'arte, il vivere l'arte, le radici, il tempo, le metamorfosi, l'atto creativo, sono tutti temi che appassionano l'artista. A conoscerlo Teruzzi appare come un essere che si è forgiato da sé, poco malleabile, senza compromessi, lontano da certe individualità appariscenti o modaiole. Il maestro ha un'alta concezione dell'essere artista, una grande serietà, che esprime attraverso un'espressività intensa e fortemente comunicativa.

In uno dei suoi appunti sull'arte, Antonio Teruzzi scrive: "L'arte è la vita stessa. Sì, perché l'arte la racconta la vita. Tutto ciò che deriva o tende alla vita è arte... L'arte è l'espressione di un respiro che diventa tramite e si mette in sintonia con cuore misterioso infinitamente grande e difficilmente comprensibile solo razionalmente. Se ne percepisce però la fonte luminosa dalla quale attingere per riflettere e diventare riflesso del Dio creatore."

Le sue opere diventano così fonte di speranza e ci ricordano che il futuro è nelle mani dei dialoganti.

Roberto Gariboldi

S. M.L. FVND. MORILL
1747

S. BRVNO. ORD. CART. INSTIT. M.L.X





“Ecco, lo sto alla porta e busso” (Apocalisse, 3:20)

Una profezia antica come il mondo ci pone alla porta dell'umanità e di un domani incerto, perché nessuno è escluso alla fine del viaggio della vita. Servendosi di media diversi, l'Arte di Antonio Teruzzi fin dagli esordi ha ragionato sulla simmetria della vita e della morte, che ritornano come in una battaglia nelle sue cifre stilistiche. Con una spiritualità poliedrica, l'arte del maestro si inserisce in un dibattito teorico-critico del tutto contemporaneo, sul confine tra spiritualismo e laicità. L'anima dell'artista vaga tra lo scontro finale dell'Apocalisse, dove la devozione diventa arma, e il turbamento di moti interiori malinconici e umani.

Nella meravigliosa cornice della Galleria della Certosa di Garegnano la mostra di Antonio Teruzzi *Sto alla porta e busso* accoglie il visitatore con una sentinella, un guardiano. È *Graffiando il mio cielo*, un autoritratto dell'artista che si erge nel cortile, in attesa di quel bussare. All'interno della sala, le opere seguono il *fil rouge* della Passione di Cristo, viaggiando tra figure umane incerte, angeli custodi, morte e resurrezione. Il grande *Guscio di Vita* si pone maestoso. È l'*incipit* di un viaggio, tappa di un ciclo vitale che custodisce segreti inaccessibili che possiamo solo origliare tramite la crepa che rimanda all'origine del mondo.

Le pareti si fronteggiano in modo simmetrico, vita e morte collidono e circondano il visitatore al centro, invitandolo alla riflessione.

La serie *Fondi Persi* pone davanti al visitatore l'uomo mortale, dubbioso ed esitante, che si ammassa in intrecci di foglia d'oro. Innocenti o colpevoli, gli uomini appaiono tutti uguali davanti al destino, tracciati dalle mani dell'artista come impronte di anime alla ricerca. L'interrogativo mortale viene confortato dalla figura dell'Angelo, che torna come un'epifania nelle opere, si nasconde tra le figure umane ed emerge lungo il percorso di tante vite, come custode. Sul nero dello sfondo, l'oro illumina gli uomini, donandogli una luce colma di speranza.

La morte pare definitiva nelle due grandi opere centrali: la figura di Lazzaro e di Cristo giacciono sulle pareti, inerti, orfani, come a chiedere se quell'immobilità sia definitiva. Ma i solchi dell'artista gli donano vita. Le linee sicure scavano le tele dove le figure lottano per emergere dallo sfondo nero e profondo. Guerrieri senza fiducia, si abbandonano all'annullamento del colore. E la distruzione sopraggiunge con due grandi opere dove le sagge mani dell'artista duellano con la superficie per far affiorare figure umane e angeli, la promessa dell'Eden e l'Apocalisse finale, materia e spirito. Tramite la tecnica della decolorazione, Teruzzi graffia lo sfondo per far emergere riflessioni e immagini di grande potenza in cui è necessario perdersi completamente. Agisce come un cercatore, solcando la tela alla ricerca di risposte, annientando e plasmando. L'atto distruttivo viene utilizzato dall'artista per donare vita, per creare, e la resurrezione è il passo successivo.

L'apice della mostra è il grande *Portale degli Angeli*. Un'opera maestra di Antonio Teruzzi, dove le formelle in terracotta policroma si fanno ammirare a lungo nel raccontare archetipi antichi come il mondo: l'innocenza, la saggezza, la follia, la maternità, il dubbio, la consolazione. Forme primarie dell'esistenza, Uomo e Angelo intrecciano i propri destini, depositari di segreti che li rendono i sovrani della propria vita, i regnanti della mostra. Se la lotta porti alla vittoria o alla sconfitta sta allo spettatore connettere il proprio Io con le opere di Teruzzi, riflettere e rispondere, perché, come affermò Warburg, l'arte ha il compito di porre rebus, non di risolverli.

Deborah D'Agostino

LA
MOSTRA



Portale degli Angeli

Pannello e base in ferro, 27 formelle in terracotta policroma, 2018
225 x 74 cm



Graffiando il mio cielo

Terracotta patinata in foglia oro, 2015
h 150 cm



Uomini

Tecnica mista su tela con foglia oro, 2019
50 x 50 cm



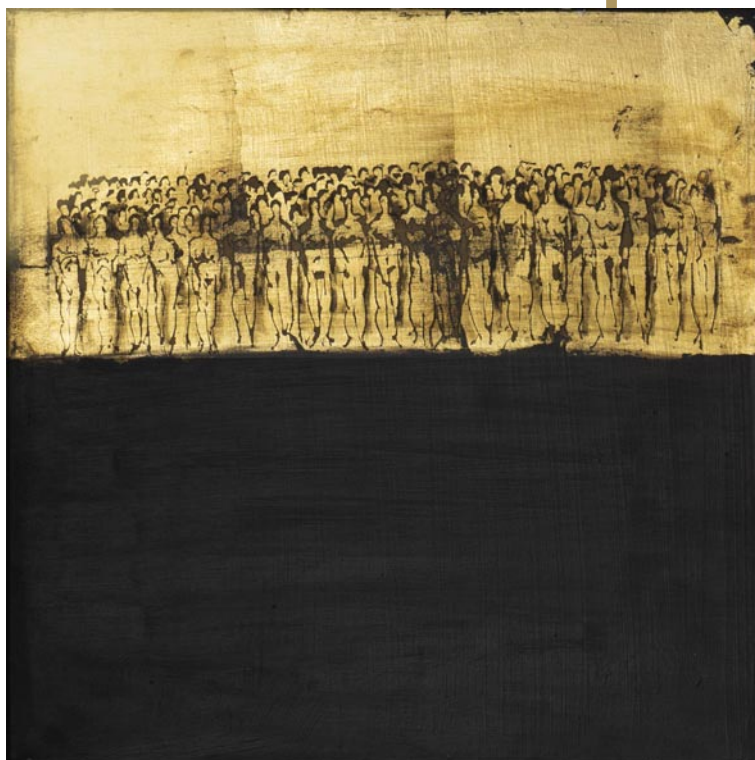
Esseri Umani

Tecnica mista su tela con foglia oro, 2019
50 x 50 cm

Figure Umane
Tecnica mista su tela con foglia oro, 2019
50 x 50 cm



Schiera di Umani
Tecnica mista su tela con foglia oro, 2019
50 x 50 cm





Tra Uomo e Divino

Tecnica mista su tela con foglia oro, 2019
50 x 50 cm



Nessuno escluso, stessa sorte

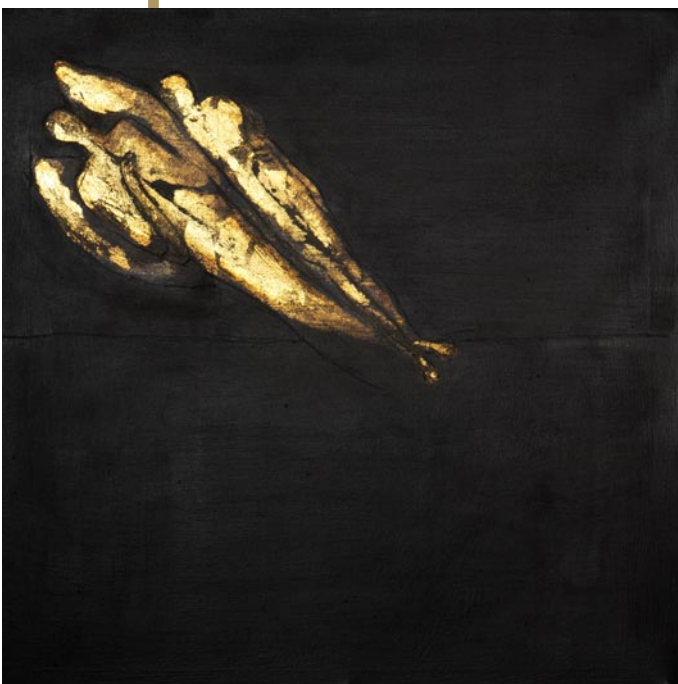
Tecnica mista su tela con foglia oro, 2019
50 x 50 cm



Uomo e angelo
Tecnica mista su tela con foglia oro, 2019
50 x 50 cm



Angeli e Uomo
Tecnica mista su tela con foglia oro, 2019
50 x 50 cm



Uomo e Angelo
Tecnica mista su tela con foglia oro, 2019
50 x 50 cm



Guscio di Vita

Guscio in terracotta colorata a freddo, poi decolorato, 2020
h. 35 cm



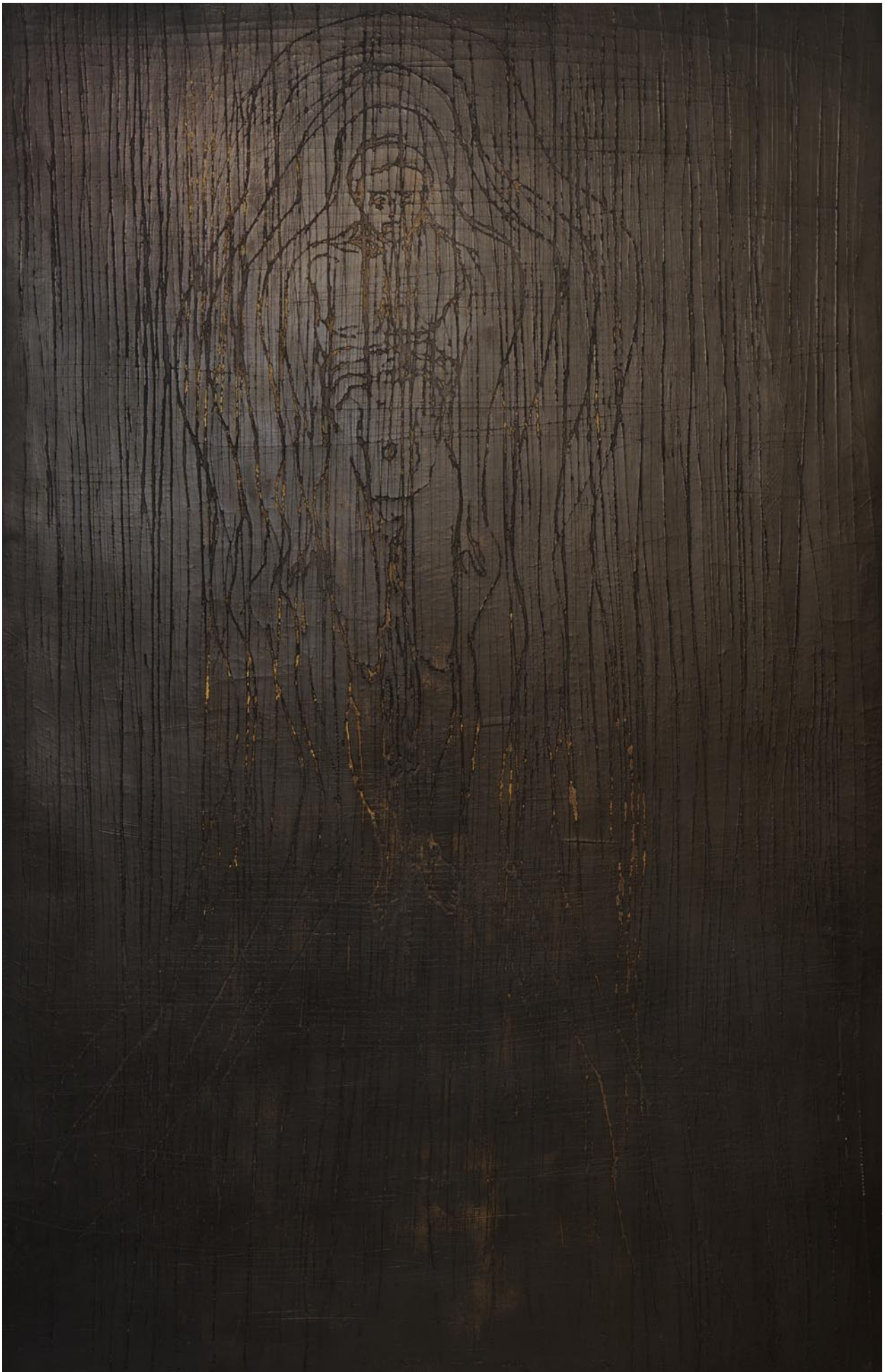
Ineluttabile Eden

Tecnica mista su tela "decolorati", 2021
60 x 125 cm



Ascolta-ti

Tecnica mista su tela "decolorati", 2021
60 x 125 cm



Lazzaro (visto dall'alto)
Tecnica mista su tela, 2014
90 x 140 cm



Intreccio cosmico
Tecnica mista su tela, 2014
90 x 140 cm

Quello che canta di più
nell'Arte è insieme,
fratelli qui, a far pensare
all'Eterno.

entre les





Archivio
Antonio Teruzzi

www.antonioteruzzi.it